	Sommario Rassegna Stampa			
agina	Testata	Data	Titolo	Pag
00/06	Arte	01/10/2019	GLI SFIDANTI CHI SARA' IL VINCITORE?	2

Diffusione: 42.000

Mensile

Data 10-2019
Pagina 100/06

Pagina 100/ Foglio 1 / 7

**Arte** 



# GLI SFIDANTI Chi sarà il vincitore?

Con questi dieci artisti under 40 italiani e stranieri completiamo la lista dei venti selezionati da "Arte" per l'edizione 2019. Le loro opere saranno esposte in Palazzo Reale a Milano

100 Arte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data

Pagina

10-2019 100/06

Foglio 2/7

# Arte

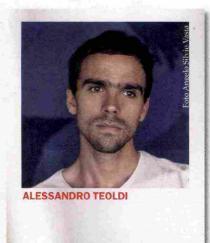
# ALESSANDRO SCARABELLO NAMSAL SIEDLECKI

#### **GLI ARTISTI**

BEA BONAFINI (Bonn, 1990) GUGLIELMO CASTELLI (Torino, 1987) NATALIYA CHER-NAKOVA (Ekaterinburg, Russia, 1990) EMMA CICERI (Ponte San Pietro, BG, 1983) OSCAR ISAIAS CONTRERAS ROJAS (Toluca, Messico, 1986) GIULIA DALL'OLIO (Bologna, 1983) NEBOJŠA DESPOTOVIĆ (Belgrado, Serbia, 1982) IRENE FENARA (Bologna, 1990) GAO LAN (Tang Shan, Cina, 1991) TE-RESA GIANNICO (Acquaviva delle Fonti, BA, 1985) DÉLIO JASSE (Luanda, Angola, 1980) KENSUKE KOIKE (Nagoya, Giappone, 1980) EDSON LULI (Scutari, Albania, 1989) AN-DREA MARTINUCCI (Roma, 1991) RUBEN MONTINI (Oristano, 1986) MAKI OCHOA (Caracas, Venezuela, 1991) GRETA PLLANA (Durazzo, Albania, 1992) ALESSANDRO SCARABELLO (Roma, 1979) NAMSAL SIEDLECKI (Greenfield, USA, 1986) ALES-SANDRO TEOLDI (Milano, 1987).

altri dieci artisti italiani e stranieri dei venti partecipanti alla XX edizione del premio Cairo (i primi dieci sono stati presentati nel numero di Arte di settembre). Le loro opere saranno esposte in Palazzo Reale a Milano in una mostra aperta al pubblico dal 21 al 27 novembre.

Nelle foto, gli



#### LA GIURIA

Presieduta da PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO, Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, la giuria del XX Premio Cairo è composta da: MARIOLINA BASSETTI, Presidente Christie's Italia; GABRIELLA BELLI, Direttore Fondazione MUVE (Musei Civici di Venezia); LUCA MASSIMO BARBERO, Direttore Istituto di Storia dell'Arte (Fondazione Giorgio Cini di Venezia); ANDREA VILIANI, Direttore MADRE (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli); GIANFRANCO MARANIELLO, Direttore MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto); EMILIO ISGRÒ, artista.

cco i dieci protagonisti che completano la rosa dei venti artisti under 40, che con le loro opere partecipano alla XX edizione del Premio Cairo (nel numero di settembre abbiamo pubblicato l'identikit degli altri dieci). Quest'anno il Premio è caratterizzato da una novità che ci è parsa molto interessante: il dialogo e il confronto tra dieci artisti italiani e altrettanti stranieri che vivono e operano in Italia. Lungo questa direttrice, e con un lavoro di indagine e di verifica durato un intero anno, si è mossa la redazione di Arte, che ha selezionato i venti campioni. A ognuno di loro abbiamo chiesto di creare un'opera inedita in ogni sua parte e realizzata nei linguaggi (pittura, scultura, fotografia, installazione ecc.) che meglio li rappresentano. Una giuria di altissimo profilo nazionale e internazionale - composta da direttori di musei e fondazioni di arte contemporanea, da un artista di fama mondiale e da critici e specialisti del settore - valuterà le opere, nominando quella vincitrice, al cui autore verrà assegnato il premio di 25mila euro. Le venti opere dell'edizione 2019 e le diciannove vincitrici di quelle precedenti saranno esposte, dal 21 al 27 novembre, nella prestigiosa sede di Palazzo Reale a Milano, in una mostra aperta al pubblico e a ingresso libero.

Ante 101

10-2019 Data 100/06 Pagina

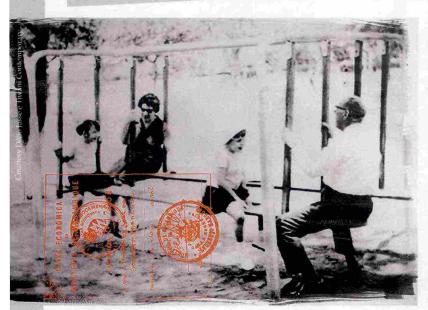
Foglio

3/7



**Arte** 

#### Délio Jasse reinventa anonime quotidianità



Délio Jasse, The lost chapter Nampula, 1963, 2016, emulsione fotografica e serigrafia su carta Fabriano, cm 70x100.

ra memoria personale e collettiva, le fotografie di Délio Jasse (Luanda, Angola, 1980, vive e lavora a Milano) raffigurano persone comuni, scene di vita passate, momenti quotidiani, ambientazioni del suo Paese d'origine, luoghi anonimi, paesaggi animati dalla cartellonistica pubblicitaria, composizioni di album di famiglia e repliche di fototessere trovate nei mercatini dell'usato. Sono scatti realizzati in analogico, utilizzando diverse tecniche di stampa tra cui la cianotipia (nota per il tipico colore blu di Prussia), dove l'artista interviene inserendo frammenti dalle tinte brillanti oppure timbri e scritte, conferendo così nuova identità e storia alle immagini. Jasse ha tenuto mostre in spazi privati e istituzioni pubbliche in Italia e all'estero, da Roma a Londra, da New York a Lisbona. Nel 2015 le sue opere sono state esposte nel Padiglione dell'Angola alla Biennale di Venezia.

Arianna Baldoni

© Riproduzione riservata

#### I collage anomali di Kensuke Koike

Venezia da oltre A vent'anni, Kensuke Koike (Nagoya, Giappone, 1980), dopo un breve esordio nella pittura, è passato alla videoarte per approdare a un lavoro personalissimo, tra fotografia e collage. Ogni immagine ha origine da semplici "foto trovate", soprattutto volti. «Sono raccolti nei mercatini. Ritratti che spesso nessuno vuole acquistare e restano lì abbandonati per anni». Finora ha riunito circa 50mila scatti di tutte le epoche. Poco meno di un centinaio è entrato nel suo

lavoro. Koike non abbina mai due foto, come il collage vorrebbe, ma ne modifica una sola. Basta un lieve slittamento di prospettiva, la rimozione di un dettaglio, l'aggiunta di un altro e l'immagine cattura e sorprende. «Prima di affrontare l'originale mi alleno per giorni sul suo facsimile», racconta Koike, che lascia così affiorare qualcosa di perturbante.

Cristiana Campanini

© Riproduzione riservata

Kensuke Koike, Smoke gets in your eyes, 2018, cartolina vintage strappata, cm 14,8x10,2.



non riproducibile. Ritaglio stampaad uso esclusivo del destinatario,

10-2019 Data 100/06 Pagina

Foglio

4/7

# La ricerca interdisciplinare di Edson Luli



**Arte** 

Edson Luli, Fake it till you make it, 2018, Insegna al neon, trasformatore, cm 9x150.

on una ricerca multidisciplinare che spazia dalla fotografia al disegno, dalle installazioni interattive al video, sino agli interventi urbani, Edson Luli (Scutari, Albania, 1989) analizza temi inerenti alla percezione della realtà da parte del singolo individuo in relazione all'ambiente, al tempo, agli stimoli esterni e ai modelli di pensiero veicolati dai mass media. Ad esempio in Chain indexing an apple (2019) indaga il processo fisiologico di trasformazione e alterazione di un elemento naturale, mentre in Fake it till you make it (2018) una scritta al neon replica un aforisma oggi in voga, diventando una sorta di monito sul potere del linguaggio, per svelare i paradossi e l'influenza della comunicazione nella società. Diplomato all'Accademia di Brera, Luli ha tenuto diverse mostre in spazi privati e pubblici in Italia e all'estero, partecipando anche ai film festival di Milano, Tirana e Lucca.

Arianna Baldoni

© Riproduzione riservata

# Gli universi mutevoli della pittura di Andrea Martinucci

iglia della cultura del remix, la pittura di Andrea Martinucci (Roma, 1991) incontra i media contemporanei attraversando in lungo e in largo l'immaginario digitale. Diplomato in Multimedia design all'Accademia delle arti e nuove tecnologie di Roma, l'artista sceglie i soggetti delle sue tele attingendo al mare magnum di fotografie e video presi da Internet e dai social media, non-luoghi contemporanei per eccellenza. Estrapolate da questi contesti, le immagini vengono ricombinate in arditi accostamenti di matrice surrealista, per poi essere in parte coperte da sgargianti campiture in acrilico. In 14032019.jpeg (2019), un'opera dal titolo emblematico, il mondo digitale incontra il gesto pittorico, generando universi visivi mutevoli. È così che le opere di Martinucci riflettono una contemporaneità fuori dallo spazio, fuori dal tempo.

Irene Sofia Comi

© Riproduzione riservata



Andrea Martinucci, 14032019.jpeg, 2019, acrilico, grafite e neon su tela, cm 200x300x4.

Arte 103

Mensile

10-2019 Data 100/06 Pagina

5/7 Foglio



**Arte** 

## L'arte radicale eppure delicata di Ruben Montini

a più ruggente performance femminista, a partire da Valie Export per arrivare a Regina José Galindo, ma anche l'attivismo e le istanze politiche. E poi un volto più sussurrato, silenzioso e intimista. Ruben Montini (Oristano, 1986), insomma, si muove su un doppio binario, eclatante da un lato e lieve dall'altro. In una serie di performance si è dedicato alla rielaborazione di alcune azioni storiche di artiste donne. In altre, invece, il grado di coinvolgimento emotivo era tale da evocare il lirismo esistenziale di Félix González-Torres. Tra radicalità del linguaggio e delicatezza nei contenuti, questo giovane sardo è soprattutto dedito alla performance, ma nel processo hanno un ruolo determinante anche la scultura, l'installazione e soprattutto il ricamo. Quest'ultimo ha origine da una suggestione dell'opera di un'altra grande artista sarda, Maria Lai, che per lui è una figura di riferimento. Cristiana Campanini



Ruben Montini, Solo (adagio), 2017, stampa lambda montata su dibond, cm 60x90, dalla performance a Bang! Festival - Begijnhofkerk, Bruxelles.

© Riproduzione riservata

## Maki Ochoa crea atmosfere sospese e intimiste



Maki Ochoa, Quinta Elizabeth, 2019, audio, gabbia, scritta in ferro e foglie di mango, misure site specific, veduta dell'installazione a Casa Testori, Milano.

S ospese nel tempo, distanti e al contempo tangibili, le atmosfere create dalla fotografa e videoartista Maki Ochoa (Caracas, Venezuela, 1991, vive a Milano) possiedono la patina della memoria. Ma gli spunti sono concreti, spesso "politici", per quanto rielaborati da una visione personale e da uno sguardo intimista. Il ciclo fotografico Aqui vive el presidente (2016-18) allude alla sofferta storia del Venezuela nel Novecento. Il video La Sirena (2013-14) racconta la realtà autarchica di una casa nel Paraguaná, mantenuta dai proprietari il più possibile intatta e immune dalle ferite di un progresso irragionevole. La recente installazione Quinta Elizabeth (2019) ricostruisce la casa della nonna filtrata attraverso la memoria dell'artista. Il filone dei ritratti è poi ampiamente esplorato: i soggetti sono in pose naturali, che sembrano casuali; nell'intensità dello sguardo, malinconico ma a suo modo autorevole e fiero, si cela la forza dell'opera.

Stefano Castelli

© Riproduzione riservata

104 Arte

non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

Data

10-2019 100/06

Pagina Foglio

6/7

# Arte

# Casualità delle immagini nella pittura di Greta Pllana

ittura e disegno concorrono a definire l'universo sospeso dei quadri di Greta Pllana (Durazzo, Albania, 1992, vive a Treviso). Olio, grafite e carboncino si alternano e si sovrappongono per dar vita a scenari onirici, che stimolano la ricerca di un filo narrativo per poi negarlo. Gli spunti sono immagini reperite sul Web o scatti tratti da album di famiglia di familiari e amici. In una prima fase era il colore a prevalere, spandendo un tono lievemente lisergico sui soggetti. La fase più recente segna una svolta: s'impongono il disegno e la ricerca di immagini sul Web e sono accantonati gli scatti appartenenti alla sfera intima. Si creano così ricordi anonimi e archetipici anziché specifici momenti appartenenti a un singolo individuo. La dispersione della memoria, la parziale casualità della mole di immagini che circolano in Rete trovano una dimensione a misura d'uomo nelle scene rappresentate dall'artista.

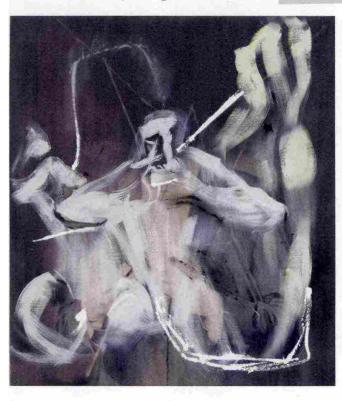
Stefano Castelli

© Riproduzione riservata



Greta Pllana, Senza titolo, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x180.

# La sintesi progressiva di Alessandro Scarabello



n un paesaggio saturo d'immagini digitali, dipingere è un privilegio», dice della propria pittura Alessandro Scarabello (Roma, 1979), che ha scelto il Belgio da tre anni per continuare la sua ricerca nella pittura. Prima con un master alla Royal academy of fine arts (Kask) di Gand e oggi con uno studio a Bruxelles, città con una grande scuola di pittura contemporanea. Ma le radici restano profonde.

Alessandro Scarabello, Sphinx, 2018, olio su tela, cm 101x89. «Combino elementi del classicismo, miti, teatro, maschere, statue antiche e l'eredità che proviene dalla mia città di origine». Il suo linguaggio, così intriso di suggestioni dall'antico, procede verso una progressiva riduzione formale e cromatica. Le pennellate sono sempre più agili, perfino gestuali, in una progressiva dissolvenza dei confini tra figurazione e astrazione. E la sintesi lo conduce oggi fino al monocromo. Rosso e nero.

Cristiana Campanini

© Riproduzione riservata

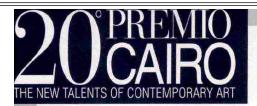
Arte 105

Mensile

10-2019 Data 100/06 Pagina

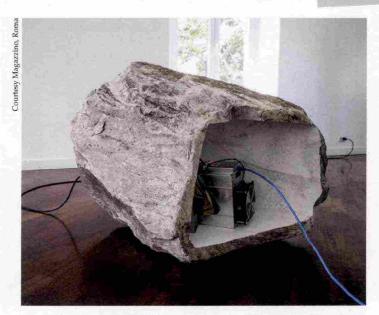
Foglio

7/7



**Arte** 

#### Le trasformazioni di stato di Namsal Siedlecki



Namsal Siedlecki, Mine, 2018, marmo, antminer D3, cavo RJ-45, cavi elettrici, dimensioni variabili.

nendo passato e presente, la ricerca di Namsal Siedlecki (Greenfield, Stati Uniti. 1986) riflette sulla vita e sulla morte attraverso la trasformazione della materia. Le sue opere, sculture e installazioni, riprendono i segreti millenari dai quali l'uomo ha tratto insegnamento osservando la natura e si rifanno a tecniche e materiali antichi come la galvanizzazione in rame. Lavorando con forme organiche, ex voto e oggetti più recenti, l'artista rielabora in chiave contemporanea luoghi e tempi tra loro distanti. Siedlecki ha doppia cittadinanza, vive in Italia e al momento lavora nei pressi di Grosseto. Oltre ad aver partecipato a numerose mostre in spazi pubblici e privati, nel 2015 ha vinto il Premio Moroso e il Cy Twombly Italian affiliated fellow in Visual arts presso l'American Academy di Roma; quest'anno, invece, si è aggiudicato il Club Gamec Prize della Galleria d'arte moderna di Bergamo.

Irene Sofia Comi

© Riproduzione riservata

# Alessandro Teoldi, identità e cosmopolitismo

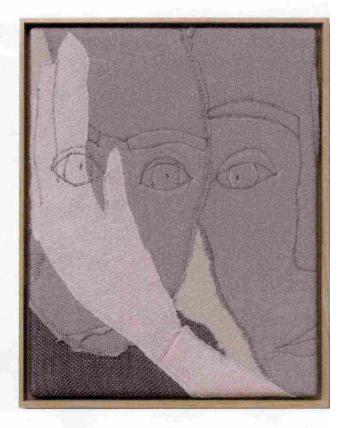
3 arte di Alessandro Teoldi (Milano, 1987, vive a New York) è cosmopolita. Non solo perché ritrae soggetti universali, volti e mani che rappresentano l'umanità nel suo complesso, ma anche per la loro costruzione: l'artista li crea cucendo lacerti di coperte utilizzate nei viaggi aerei. I suoi itinerari compongono una mappa ideale che si ritrova nelle opere. Lo spaesamento e la difficile ricerca dell'identità tipici del presente sono naturalmente evocati, ma la poetica pare offrire un'alternativa. Volti

e mani sono impegnati in gesti di comunanza: si sfiorano, si conoscono affidandosi alla dimensione del tatto. Nelle opere scultoree, pietre incise con il segno e con le figure tipiche dell'artista, si crea un'atmosfera più austera ed enigmatica. Come se la pietra fosse una stele ritrovata in uno scavo archeologico, reperto di un tempo futuribile.

Stefano Castelli

© Riproduzione riservata

Alessandro Teoldi, Untitled (Lufthansa Airfrance Emirates and Northwest), 2016, coperte di linee aeree, cm 35,6x27,9.



106 Arte

Ritaglio esclusivo del stampa ad uso destinatario, non riproducibile.